SARDEGNA - Il piano è stato intanto illustrato a Cagliari nel corso di una conferenza-stampa

# APPROVATO DAL CIPE IL PROGRAMMA TRIENNALE DI SVILUPPO 1976-1978

**Erano presenti Carrus per la DC, Raggio per il PCI e Dessanay per il PSI - Auspicata la collaborazione dei partiti autonomistici per la corretta attuazione del provvedimento - Indispensabile una svolta nel governo della Regione**

## Una nota della segreteria PCI

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 9

*Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha approvato ieri il programma triennale di sviluppo 1978-78 nel testo licenziato dal Consiglio regionale sardo nei giorni scorsi. Sono state anche approvate le modifiche proposte al quinto programma esecutivo del piano di rinascita. Alla riunione ha partecipato il presidente della Giunta regionale Pietrino Soddu.*

*La segreteria regionale sarda del PCI ha preso atto con soddisfazione dell'approvazione del programma triennale da parte del Cipe: «Questo atto — dice un comunicato — è il risultato dell'accordo congiunto di tutti i partiti autonomistici che hanno sollecitato la definitiva approvazione del piano». La segreteria regionale del PCI riafferma poi «l'importanza del programma, che rappresenta l'avvio della politica di programmazione e crea le condizioni per un nuovo tipo di sviluppo economico, sociale, culturale della Sardegna».*

*«I comunisti sardi, che hanno contribuito in modo rilevante alla formulazione del programma, e che si sono battuti coerentemente per la sua approvazione prima delle elezioni, ribadiscono però l'esigenza che l'intesa di tutte le forze autonomistiche, che ha portato all'approvazione del piano, presieda anche alla sua attuazione. Si pone oggettivamente la necessità di una giunta d'intesa autonomistica che riesca a promuovere l'impegno e la partecipazione di tutte le forze vive dell'isola per attuare il piano e per avviare un profondo rinnovamento non solo economico ma anche politico, sociale e culturale della Sardegna».*

*«I comunisti riaffermano altresì l'esigenza di una politica e di un governo nazionali che siano coerenti, per i loro indirizzi e per il loro programma, con le autonome scelte del popolo sardo.*

*Questi temi non possono non avere un posto importante nell'attuale dibattito elettorale, che deve esprimersi in un raffronto serio e impegnato, lontano da qualsiasi espressione di violenza, di crociata e di scontro frontale».*

*La segreteria regionale del PCI rivolge un vivo appello a tutte le forze autonomistiche perché «la campagna elettorale, in presenza di un disegno eversivo e criminale di cui l'ultimo episodio è costituito dai barbari fatti di Genova, possa svolgersi in Italia e in Sardegna in modo ordinato e civile, per permettere al popolo sardo di fare, nella libertà, le scelte che possano contribuire alla rinascita dell'Isola».*

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 9

Il piano triennale, dopo la approvazione definitiva da parte del Cipe, che era stata sollecitata nella riunione del 3 giugno scorso con il presidente della giunta on. Soddu da tutti i rappresentanti dei partiti autonomistici, è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa tenuta dal presidente della Commissione programmazione, on.le Nino Carrus (DC), dal presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio, e dal vicepresidente del consiglio regionale on. Sebastiano Dessanay (PSI).

L'on. Carrus, illustrando le linee del piano recentemente approvato dall'assemblea, ha posto in rilievo il carattere di coordinamento delle risorse finanziarie disponibili, indirizzate verso gli obiettivi primari dell'occupazione

Dopo essersi soffermato sul valore delle scelte prioritarie (agro-pastorizia, piccola e media industria, sviluppo delle miniere, assetti civili, tutela dell'ambiente e difesa del territorio), l'on. Carrus ha insistito sull'esigenza dell'attuazione democratica del piano.

I problemi relativi alla ricerca del consenso popolare per garantire una gestione effettivamente democratica della programmazione sarda, sono stati posti da numerosi giornalisti.

«Dopo tante prove negative fornite con la gestione della prima legge sul piano di rinascita, la 588 approvata nel 1962, come si può riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica così gravemente scossa?».

A questa domanda ha risposto per primo il compagno Andrea Raggio. «Questa sfiducia dell'opinione pubblica — egli ha detto — ha un fondamento, sia perché il primo piano di rinascita è fallito a causa di una cattiva gestione di cui sono responsabili i governi diretti dalla DC, sia per l'attuale situazione di pesante crisi che esige una diversa politica, ma anche la capacità e la forza di superare le resistenze ad una svolta, provenienti soprattutto dal partito di maggioranza relativa».

«Non si deve però dimenticare — ha affermato ancora Raggio — che il piano è stato voluto e predisposto con la collaborazione di tutte le forze autonomistiche. Il fatto, già di per sé, ha consentito un graduale e positivo recupero della fiducia popolare verso l'istituto autonomistico. Naturalmente ciò non basta a rassicurare l'opinione pubblica che il nuovo piano non farà la fine del vecchio. Bisogna garantire che la collaborazione dei partiti autonomistici e la partecipazione delle forze sociali, degli enti locali, delle organizzazioni sindacali si consolidi e si sviluppi nella fase di attuazione del piano, attraverso la giunta d'intesa autonomistica.

A sua volta il vicepresidente dell'assemblea regionale, il compagno socialista Sebastiano Dessanay, ha sostenuto che il piano poggia su un'articolazione democratica determinata dal ruolo centrale dei comprensori. Dalla piena funzionalità dei nuovi organismi dipenderà, in grande misura, il successo della programmazione.

Per le condizioni politiche, l'esponente socialista ha dichiarato di trovarsi d'accordo col compagno Raggio circa la necessità di una svolta nel governo della regione.

Infine, l'on. Carrus ha ribadito che il piano di rinascita è espressione dell'intesa autonomistica, ed ha concluso quindi l'esigenza che la collaborazione tra tutti i partiti democratici permanga, anzi, si estenda anche alla fase della realizzazione. Ovviamente — ha precisato l'esponente democristiano — la forma che in futuro potrà assumere la collaborazione tra i partiti dell'intesa può solo scaturire dal dibattito e dal confronto tra le forze autonomistiche.

Una posizione — questa dell'on. Carrus — diversa e aperta rispetto alla chiusura prevalente nei discorsi di gran parte dei dirigenti democristiani sardi nell'attuale momento elettorale.

**g. p.**

**Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge sulla società di gestione per le miniere carbonifere, è stato raggiunto un importante risultato. Ora è indispensabile la più ampia mobilitazione, perché non vengano stravolti gli orientamenti e le esigenze della lotta fin qui condotta dai lavoratori del Sulcis**

Sulla Gazzetta Ufficiale

## Pubblicata la legge sulle miniere

**Ora occorre passare alla valorizzazione delle riserve del Sulcis - Discorso di Birardi a Carbonia**

**Dal nostro corrispondente**

CARBONIA, 9

E' stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale la legge di conversione del decreto concernente la costituzione di una società di gestione per le miniere carbonifere. Si tratta di un risultato importante della lotta dei lavoratori e delle popolazioni del Sulcis, che non si colloca in una logica meramente localistica ma acquista un significato più generale nella battaglia di risanamento dell'economia nazionale.

Su questi temi si è particolarmente soffermato parlando a Carbonia il segretario regionale del PCI Mario Birardi. Egli ha osservato come la battaglia per la ripresa della produzione carbonifera non sia che una parte della più generale battaglia per un organico piano di sviluppo minerario e metallurgico.

Ora che lo strumento della società di gestione è stato conquistato — ha sottolineato il compagno Birardi — si tratta di impedire con la mobilitazione popolare che vengano stravolti gli orientamenti e le esigenze della lotta fin qui condotta. Non si deve insistere su un assurdo piano di ricerche, ma si deve immediatamente passare alla fase della valorizzazione delle riserve e della produzione. E' questo il modo per raccogliere la spinta alla occupazione che proviene soprattutto dai giovani del Sulcis-Iglesiente.

Perché la discussione elettorale continui sui temi concreti attorno ai quali il PCI ha fin dall'inizio richiamato al civile confronto — ha rimarcato il compagno Birardi — è però indispensabile evitare qualsiasi rissa strumentale. Occorre che dal paese si levi con forza la protesta e lo sdegno contro le torbide manovre eversive che, da Sezze all'ultimo delittuoso fatto di Genova, insanguinano l'Italia.

Nessuno — ha concluso il segretario regionale del PCI — può credere di utilizzare in campagna elettorale la forza delle armi contro la forza della ragione. Solo uno sviluppo coerente e consapevole del movimento democratico può consentire di isolare e di battere, in modo definitivo, la strategia della tensione.

**a. m.**

Intervista con l'avv. Mario Melis candidato al Senato nel Collegio di Nuoro

# «Il PCI è l'unica forza che conduce una concreta politica regionalista»

**Uno dei massimi dirigenti del PSd'A, appartenente ad una famiglia di tradizioni sardiste - Il significato della alleanza elettorale con il PCI - «Una scelta di campo ben precisa che abbiamo compiuto come democratici e autonomisti»**

**Dal nostro corrispondente**

NUORO, 9

«La riconferma della alleanza tra il PCI e il PSd'A assume oggi un valore politicamente impegnativo per la gravità della crisi che il Paese attraversa e per il rinsaldarsi dei rapporti unitari tra sardisti e comunisti che hanno caratterizzato positivamente in questi ultimi anni la vita politica sarda».

E' l'avv. Mario Melis, candidato sardista per il Senato nel collegio di Nuoro sotto il simbolo del PCI, che sintetizza in questi termini il significato dell'accordo raggiunto tra il nostro partito e il Partito Sardo d'Azione per queste elezioni politiche.

L'avv. Melis, uno dei massimi dirigenti regionali del PSd'A, appartenente ad una famiglia di radicate tradizioni sardiste, è molto noto nella provincia di Nuoro, non solo per l'attività politica che da anni svolge, ma anche per essere un valido penalista. E' stato consigliere regionale nella passata legislatura ed ha anche ricoperto la carica di assessore agli enti locali. Attualmente è sindaco di Oliena, un grosso centro del Nuorese, carica che ha ricoperto varie volte nel passato.

Con l'avv. Mario Melis abbiamo voluto parlare del valore di questa alleanza e del contributo che da essa deriva per il rafforzamento della battaglia autonomistica e per la rinascita della Sardegna.

«Possono essere fatte molteplici considerazioni su questo accordo — sostiene l'avv. Melis —. In primo luogo mi pare opportuno mettere in rilievo la comune matrice antifascista dei due partiti. Entrambi, su piani ovviamente diversi, cercano di ergere un bastione al regime fascista. Certo i due partiti ebbero origine autonoma e distinta, perché differenti furono le matrici ideali e culturali. Ciò che intendo mettere in evidenza è il ruolo antifascista storicamente svolto dal PSd'A e dal PCI. Il messaggio sardista riuscì a penetrare nelle campagne e a ribaltare, in Sardegna, il fenomeno delle campagne meridionali favorevoli al fascismo. Il merito storico del PSd'A è di avere contribuito a portare le campagne sarde su posizioni antifasciste. Gobetti, Dorso, Gramsci furono i nostri amici.

Lo stesso Togliatti — ricorda l'avv. Melis — nei suoi interventi da Radio Mosca parlò spesso del PSd'A e delle sue battaglie antifasciste. In questo senso il nostro contributo di elaborazione e di lotta politica rientrava nello sforzo gramsciano di unione tra la classe operaia del nord e i contadini diseredati del sud. Perciò l'alleanza tra PSd'A e PCI non è un accordo di pura convenzione elettorale, né un accordo di vertici, ma trova radici storiche».

Dopo queste valutazioni di carattere politico-storico, l'esponente sardista sottolinea la comune vocazione popolare dei due partiti e le prime battaglie autonomistiche condotte dai sardisti, tra le quali ricorda le esperienze cooperativistiche per affrancare i prodotti lattiero-caseari isolani dai monopoli laziali.

«Certo ci sono stati momenti di incomprensione profonda ed anche di rotture gravi tra di noi, superate dal comune impegno autonomistico dei due partiti» precisa l'avv. Mario Melis.

«Oggi l'unico partito *nazionale* che porta avanti con coerenza sul piano operativo, non solo su quello delle enunciazioni teoriche, una concreta politica regionalista, è il PCI. Anche su questo punto non possiamo certo tacere le differenze e le divergenze che esistono tra di noi, ma dobbiamo rilevare le convergenze importanti».

Al riguardo l'avv. Mario Melis parla con entusiasmo delle esperienze «regionalistiche» condotte dalle amministrazioni di sinistra delle «regioni rosse» e di esse sottolinea il valore creativo.

«Il regionalismo — osserva — è valido se creativo, non se è uno smistamento del potere centrale».

In Sardegna le battaglie comuni sono tante. L'avv. Melis ricorda soprattutto l'ordine del giorno-voto approvato all'unanimità dal Consiglio regionale nella V legislatura, per rivendicare allo Stato interventi straordinari per la Sardegna, con autonomia regionale di gestione, e votato in Parlamento solo dal rappresentante sardista e dal gruppo comunista, mentre gli altri partiti votarono contro, rimangiandosi le prese di posizione dei loro grupp. regionali. L'avv. Melis nell'apprezzare l'atteggiamento coerente del PCI, parla di «bilinguismo» degli altri partiti.

«Un'altra battaglia che ci ha visti insieme — afferma ancora Mario Melis — è quella per il settore minerario, considerata non solo come una lotta per difendere i livelli occupativi, ma anche come linea di sviluppo alternativa, come scelta a non rinunciare alle risorse locali e a una loro verticalizzazione».

Nel concludere l'avv. Mario Melis ribadisce che, dinanzi al fallimento della politica della DC, la battaglia di tutte le forze democratiche, autenticamente popolari autonomistiche, deve tendere a rompere la visione verticistica e clientelare del potere, facendo sì che le masse popolari diventino protagoniste di una svolta nella direzione politica del Paese.

Perché, quindi, la scelta di riconfermare l'alleanza con il PCI?

«Per superare la grave crisi attuale della Sardegna e del Paese — risponde l'avv. Mario Melis — noi non possiamo certo affiancarci a chi la crisi ha creato, ma combattere la DC e schierarci con chi può permettere al Paese di uscire dallo stato in cui 30 anni di politica democristiana lo hanno gettato. E' una scelta di campo ben precisa la nostra, che abbiamo fatto come democratici e come autonomisti».

**Benedetto Barranu**

## Iniziative politiche e musicali della FGCI

CAGLIARI, 9

**«Il voto dei giovani al PCI per rinnovare la Sardegna e l'Italia»: con questa parola d'ordine si svolgeranno, nelle serate di venerdì e sabato a Cagliari e Oristano, due meeting politico-musicali con il quartetto jazz di Giorgio Gaslini, organizzati dalla Federazione giovanile comunista italiana.**

**«Murales» è il titolo del concerto jazz con Giorgio Gaslini (pianoforte), Gianni Bedori (sax tenore - soprano), Julius Farmer (contrabbasso), John Vidakovic (percussioni). Precederà una esibizione de «I Salis».**

**A Oristano il concerto del quartetto Gaslini e de «I Salis» si terrà venerdì, alle ore 20, nel campo sportivo Tharros; a Cagliari sabato 12 giugno alle ore 20 nel padiglione D della Fiera campionaria. «Prezzo politico» del biglietto d'ingresso lire 500.**

**Altre manifestazioni della FGCI dedicate ai giovani e alle ragazze sono programmate per mercoledì 9 giugno a Uras e Quartucciu; per giovedì 10 giugno a Elmas, Cabras, Vallermosa, Ossi, Bono, Valledoria; per venerdì 11 a Portoscuso e Sassari; per sabato 12 a Villamassargia e Oristano. Le iniziative programmate comprendono meeting politico musicali, rassegne di prosa, incontri, dibattiti e comizi.**

## Assunzioni clientelari alle Poste in Abruzzo

AQUILA, 9

**Mentre centinaia di invalidi civili, spesso gravati da numerosa famiglia, già da tempo riconosciuti tali, regolarmente iscritti nell'elenco ufficiale dell'ufficio provinciale del lavoro dell'Aquila attendono da anni un lavoro, una cinquantina di assunzioni clientelari sarebbero in atto in questi giorni negli uffici postali di Avezzano, Sulmona e L'Aquila. Si tratta di assunzioni che stanno avvenendo in aperta violazione della legge del 2 aprile 1968 che sancisce tassativamente che la scelta e le assunzioni degli invalidi, orfani, profughi ecc. da parte dell'amministrazione dello Stato, devono essere fatte tra gli iscritti degli elenchi provinciali dei disoccupati e in rigoroso rispetto delle rispettive graduatorie. I nuovi assunti invece, quasi tutti giovani, risulterebbero scelti non tenendo conto delle graduatorie e senza che i loro nominativi venissero comunicati come è prescritto all'ufficio provinciale del lavoro dell'Aquila che, in tal modo, non è neppure in grado di controllare se e in quale posto della graduatoria essi siano iscritti. Lo scandaloso ed illegale sistema di assunzioni che di fatto avverrebbe per chiamata — fa'volta compiuta addirittura telegraficamente — si verifica sistematicamente in piena campagna elettorale e ancor più sintomaticamente nelle zone del collegio elettorale senatoriale ove è candidato della DC l'attuale sottosegretario alle poste on. Giuseppe Fracassi.**

A seguito di una denuncia alla magistratura del costruttore Di Virgilio

# Esplode un nuovo scandalo edilizio a Rocca di Cambio

**Citata in giudizio l'amministrazione comunale diretta dalla DC — I retroscena della lucrosa operazione finanziaria imbastita sui terreni del Comune — La posizione dell'ex sindaco Jacovitti — Interessi per molti miliardi**

**Una immagine degli scempi edilizi nell'altopiano delle Rocche**

L'AQUILA, 9

Un clamoroso caso di speculazione è venuto alla luce alcuni giorni fa nella vicina Rocca di Cambio a seguito di una denuncia presentata alla magistratura dal costruttore edile Virgilio Di Virgilio per procurati danni di circa un miliardo di lire nei confronti dell'amministrazione comunale DC.

Si tratta di una manovra speculativa raffinata e inusitata realizzata dall'ex sindaco dc del Comune di Rocca di Cambio, il cavaliere del lavoro Aldo Iacovitti, che senza colpo ferire ha fruttato circa mezzo miliardo di lire.

Ma ecco i fatti: nel luglio 1973 l'imprenditore acquistò dal comune di Rocca di Cambio cinque lotti per 52 000 mq della lottizzazione «Cerri» per costruirvi cinque residences, eufemisticamente definiti «edifici produttivi», pagando il terreno 250 lire al mq e corrispondendo inoltre al Comune la somma di 950 lire al mq per le spese di urbanizzazione.

Il D'Virgilio complessivamente pagò 63 milioni di lire, di cui 13 per il terreno e 50 per le future infrastrutture.

Tre anni dopo, al principio del 1976, per la mancata realizzazione da parte del Comune delle opere di urbanizzazione, il costruttore si è trovato però nella impossibilità materiale di portare a termine il suo programma — dei 5 residences solo uno è stato realizzato — ricevendo in conseguenza un danno calcolabile attorno al miliardo di lire. Di qui la citazione per danni del Comune di Rocca di Cambio.

Ma la vicenda non finisce qui! La denuncia, infatti, rende noto anche che, il Di Virgilio, per entrare in possesso dei 52 000 mq di terreno della lottizzazione Cerri, non solo aveva dovuto corrisponde re al Comune 63 milioni di lire, ma aveva dovuto anche impegnarsi per una somma in cambiali di 478 milioni.

In sostanza, nell'atto di citazione in giudizio della amministrazione del comune di Rocca di Cambio, il Di Virgilio afferma senza mezzi termini che il cavaliere del lavoro Aldo Jacovitti — ideatore della lottizzazione ai Cerri — ha potuto lucrare mezzo miliardo di lire circa, unicamente scrivendo alla amministrazione comunale una lettera con la quale rinunciava ad un suo «diritto di scelta» che la stessa amministrazione gli aveva regalato, e facendo il nome dell'acquirente.

La faccenda, esplosa come una bomba, ha messo a rumore tutta la popolazione di Rocca di Cambio che si va chiedendo come e perché una «operazione finanziaria» come questa, realizzata su terreni di proprietà del Comune, sia stata possibile e perché le autorità giudiziarie e quelle della Regione, che avrebbero più di un motivo per aprire una inchiesta, non sembra si siano ancora mosse.

Infatti, se in questa poco edificante vicenda lo Jacovitti risulta immerso fino al collo, non minori sono le responsabilità degli amministratori democristiani del Comune di Rocca di Cambio che tanto disinvoltamente, poterono approvare a suo tempo, e precisamente nel luglio 1968, la delibera n. 16 con la quale il Comune, non solo cedeva allo Iacovitti, dimessosi da sindaco e da consigliere fin dal 1965 ma sempre in alta considerazione tra gli alti personaggi della DC — primo tra di essi l'on. Natali —, la facoltà medioevale di scelta su 100 000 mq dei 500 000 costituenti la lottizzazione e senza neppure chiedere una cautela, ma anche il diritto di indicare il nome del futuro compratore di suo gradimento. La cosa ancora più assurda è che la delibera n. 16, passata malgrado l'opposizione delle minoranze possa essere stata a suo tempo tranquillamente approvata dagli organismi di controllo nonostante la sua palese illegittimità.

La circostanziata denuncia del costruttore truffato apre però oggi la concreta possibilità di rivedere fino in fondo questa faccenda venuta a completare il quadro dei tanti scandali edilizi che costellano la vita delle amministrazioni comunali DC dei comuni dell'Altopiano delle Rocche ed è augurabile che, alla fine, a pagare non sia la cittadinanza di Rocca di Cambio, ma i responsabili di questi lucrosi affari.

**Ermanno Arduini**

## Allevamento di suini nel centro di una frazione di Fagnano Alto

FAGNANO ALTO, 9

Gli abitanti della frazione di Ripa, del comune di Fagnano Alto, vivono ore di apprensione a seguito della decisione presa dal sindaco democristiano, dott. Giovanni Catignani, di concedere a certo iPetro Curti, la licenza per la costruzione di un complesso per l'allevamento di suini. L'apprensione nasce dal fatto che questo porcile dovrebbe sorgere a non più di cento cinquanta metri in linea d'aria dall'abitato.

La frazione di Ripa è situata sull'orlo di una conca al fondo della quale, secondo il progetto del sindaco, dovrebbe sorgere questa «fabbrica di fetore». Vi sono case che distano poche decine di metri dal luogo prescelto per la suinicoltura, e ve n'è una dove i proprietari, messo un piede fuori di casa, si troverebbero già nel porcile.

Non abbiamo ua approfondita conoscenza dei problemi relativi all'allevamento dei maiali ma tutti sanno che anche ad oltre un chilometro di distanza da essi si avverte un lezzo nauseabondo, ragion per cui in Emilia e in Lombardia, ove è concentrata la suinicoltura industriale, non vi è un solo allevamento che non disti come minimo sei chilometri dagli abitati.

L'apprensione dei ripesi trova espressione in passi compiuti da singoli e da gruppi di persone presso il sindaco, ed in particolare in una petizione sottoscritta da una trentina di persone ed inviata al primo cittadino in cui si sottolineano tutti gli inconvenienti, anche di ordine igienico-sanitario, che deriverebbero dalla costruzione del porcile. Risposta? Nessuna.

Intanto, sul luogo prescelto sono già iniziati i lavori. Lo stile e la scuola dei Gava è inconfondibile: disprezzo assoluto per gli interessi della collettività; disprezzo assoluto per gli amministrati: considerati nemmeno degni di una risposta. Ora qualche giornale ha cominciato a parlare di questa vicenda emblematica dei malcostume dc che, se portata a compimento, costringerebbe parecchi abitanti della frazione a lasciare le loro case per far posto ai porci.

Cosa risponde il sindaco? Niente, continua a fare il sordo, ed intanto l'impresa ha dato inizio ai lavori. Qualche mese addietro è stata costruita una strada, asfaltata, che attraversa la conca che porta a Ripa, con un arrivo all'abitato da «cima Coppi».

Questa strada raccorcia di poche centinaia di metri quella già esistente e tuttora in ottimo stato. Stravaganze, disse qualcuno. Ora, sul ciglio della nuova strada dovrebbe sorgere il porcile. Pure coincidenze? Le autorità amministrative, sanitarie e giudiziario farebbero bene a metterci il naso.

Il 20 e 21 giugno più voti e più forza al PCI

P.C.I.

Ancora in alto mare la crisi al Comune di Cagliari

# Il consigliere Lubelli ha lasciato la DC

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 9

Nonostante il ritiro delle dimissioni del sindaco e dei due assessori socialisti, la DC non ha nessuna intenzione di permettere il dibattito sui problemi urgenti ed indilazionabili della città. La situazione rimane pertanto fluida e difficile nel comune di Cagliari, soprattutto per il fatto che il partito di maggioranza relativa manovra pesantemente per rinviare a dopo le elezioni del 20 giugno la convocazione del consiglio.

Un ultimo episodio ha dimostrato ampiamente alla opinione pubblica cagliaritana i motivi reali dell'immobilismo dell'amministrazione comunale. Si tratta dell'uscita dalla DC del consigliere comunale Giuseppe Lubelli, che già nei mesi scorsi si era dimesso dalla carica di assessore accusando la giunta di boicottaggio nei confronti del programma concordato, e sostenendo in modo specifico la presenza nel suo partito di personaggi direttamente legati ai nemici del rinnovamento. Con queste motivazioni Lubelli si è ora dimesso dalla DC, mentre circola la voce che abbia chiesto di entrare come indipendente nel gruppo del PSI. La sua decisione è la conseguenza del fatto che la DC non è cambiata.

In una lettera al segretario nazionale Zaccagnini, al segretario provinciale Spina e al capogruppo consiliare De Sotgiu, il dimissionario Lubelli critica duramente la politica del partito democristiano: «Ho avuto modo di esprimere questo mio dissenso — scrive — nei recenti congressi e in altre occasioni. Attendevo dal congresso nazionale chiarimenti che non sono venuti, rinnovamenti che si sono invece rivelati inesistenti. D'altro canto non approvo, come a più riprese e forse in modo non del tutto ortodosso ho avuto modo di manifestare, la politica amministrativa sostenuta dalla DC nel comune di Cagliari. Il tutto mi induce quindi a compiere l'elementare gesto di lealtà e di correttezza che mi resta da fare: dimettermi, come mi dimetto, non senza interiore travaglio dalla DC».

Lubelli esprime infine la decisione di «svolgere autonomamente il mandato consiliare con fedeltà alla propria coscienza e ai propri principi». E' certo che si iscriverà ad un gruppo consiliare: «sarà un partito della sinistra, cioè di una formazione politica che meglio rispecchia — come sostiene a chiusura delle dimissioni — le mie idee».

Il quadro del consiglio comunale si presenta oggi ancora più mutato rispetto alla precedente legislatura. Complessivamente le sinistre dei partiti laici detengono 25 seggi, 19 la DC, 1 i liberali e 5 i missini. Esiste, dunque, la possibilità di andare verso una giunta di unità autonomistica, capace di far fronte con estrema urgenza alla gravità della crisi, traducendo in concreti atti di governo le proposte emergenti dal movimento popolare in lotta.

## Rischia di perdere l'anno uno studente palermitano

PALERMO, 9

Fabio Sciacca di 13 anni, ricoverato da qualche tempo nel reparto isolamento dell'ospedale della Guadagna perché affetto da epatite virale rischia di perdere l'anno scolastico. I componenti della commissione esaminatrice, nonostante le assicurazioni dei sanitari e l'autorizzazione del provveditorato agli studi, si rifiutano di andare in ospedale per esaminare il ragazzo per timore del contagio.

Fabio Sciacca ha frequentato la terza media presso la scuola «Antonello da Messina» e il 4 giugno scorso avrebbe dovuto cominciare le prove scritte, insieme ai suoi compagni di classe, per gli esami di idoneità.

Il papà di Fabio, il commerciante Ignazio Sciacca di 52 anni, quel giorno è andato alla scuola per pregare il presidente della commissione, prof. Salvatore Meli di convocare una sessione speciale presso l'ospedale per consentire al ragazzo ricoverato di sostenere gli esami.